

IL GOVERNO ABUSA DELLA PAZIENZA DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Fase acuta dell'agitazione dei ferrovieri e degli statali

Si renderà necessario uno sciopero nelle FFSS? - Riunione comune degli statali romani aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e autonomi - Il grave problema dei "diritti casuali"

LE RAGIONI dei ferrovieri

Il problema del miglioramento economico ai ferrovieri e agli altri pubblici dipendenti è ormai entrato in una fase molto acuta.

Nella settimana, il Sindacato ferroviario, da solo o in comune con altri sindacati ferroviari, ha ripetutamente informato l'opinione pubblica sul crescente malessere della categoria. Al governo sono stati suggeriti vari modi per venire incontro alle esigenze e alle legittime aspettative dei ferrovieri e degli altri pubblici dipendenti, senza costringerli a ricorrere all'azione sindacale.

Ma i risultati sono stati finora assai scarsi, anzi, alla Camera il governo ha rifiutato l'urgente richiesta dell'on. Di Vittorio per la discussione dei due progetti per il congelamento e miglioramento delle retribuzioni, che corrispondono sostanzialmente alle aspirazioni degli statali e dei ferrovieri. Da parte sua, il sottosegretario al Tesoro, ricevendo la segreteria della C.G.I.L., si è rifiutato di riferire all'on. Gava le richieste delle categorie, impegnandosi a dare una risposta scritta, che però dopo 20 giorni non è ancora pervenuta!

L'unico spiraglio è venuto dalla Presidenza del consiglio, in una breve nota in risposta ad una lettera del SFI. E questo spiraglio lo abbiamo valorizzato e abbiamo cercato di allargarlo, perché vivo e sincero è il nostro desiderio di risolvere l'annosa vertenza economica. Abbiamo così fatto nuovamente all'on. Scelba, chiedendogli di essere più preciso e di concretizzare presto — prima delle ferie parlamentari — le decisioni positive del governo sulle richieste dei lavoratori.

Ma non si è saputo più nulla. E intanto il disagio aumenta, perché il continuo ritardo del costo della vita non è compensato nemmeno da aumenti, essendo il settore degli statali l'unico ancora sprovvisto di un qualsiasi congegno di scala mobile. Inoltre, proprio nel periodo estivo, i ferrovieri sono costretti a forzare il ritmo del loro lavoro. La scarsa delle retribuzioni e l'insufficienza numerica del personale costringono i ferrovieri a perdere più di un milione di giornate di ferie e di riposo all'anno.

Nonostante questa gravissima situazione, il governo trova sempre nuovi espedienti per dilazionare ogni decisione anche sulla concessione di un aumento.

Anche i sindacati socialisti, democratici, repubblicani, e quelli aderenti alla C.G.I.L. e alla U.I.L., si sono riuniti nei giorni scorsi e hanno votato un o.d.g. per premere sui loro rappresentanti al governo affinché concedano un aumento mensile tanto per evitare e una più che giustificata agitazione.

La stessa sollecitazione perviene dai sindacati dei pubblici dipendenti di ogni organizzazione o autonomi.

Effettivamente, se il governo non rivedrà entro pochi giorni la sua posizione negativa, i ferrovieri saranno costretti a ricorrere allo sciopero, per cercare di ottenere quel modesto, temporaneo sollievo che, dopo un tempo, hanno pacificamente invocato.

Allora il governo che ha fatto finora orecchie da mercante a tutte le sollecitazioni, solleciterà la solita questione di principio: sotto la minaccia dello sciopero esso non può cedere per ragioni di prestigio!

Esiste alla Camera il progetto di legge già citato che se approvato rapidamente, potrebbe «addossare i ferrovieri e realizzare al tempo stesso quello stacco della parte economica della legge delega, che è stato richiesto da tutti i sindacati e dai sindacati dei pubblici dipendenti. Abbiamo chiesto che il governo si pronunciasse su tale iniziativa, ma ciò non è avvenuto. Abbiamo avanzato, e con noi tutti gli altri sindacati, la richiesta subordinata di un accento immediato, da corrispondersi prima delle ferie estive: il governo anche in questo non si può continuare.

Così non si può continuare, non fosse altro perché le ferie parlamentari — non alle poste e a Parlamento chiuso, maggiori saranno le difficoltà che potrebbe accampare il governo per non risolvere il problema. L'unico modo che deve sentire l'opinione pubblica è prendere subito una decisione. In caso contrario, la pubblica opinione deve sapere con chiarezza che la responsabilità dell'agitazione sindacale dei ferrovieri ricadrà tutta sul governo.

Colloquio Costa-Scelba per l'IRI

In un lungo colloquio avvenuto mercoledì tra il presidente del Consiglio Scelba e il presidente della Confindustria Costa, quest'ultimo ha protestato per la decisione del governo di rimettere alle Camere sulla questione dello scioglimento delle aziende IRI dalla Confindustria.

Al Senato, in sede di commissione Industria, il compagno Rovida ha chiesto che il dibattito sul bilancio dell'Industria sia postposto alla discussione sulla legge Rodolfo (Mariani) per la riorganizzazione del P.I.L. Rovida ha osservato che non sarebbe possibile una seria discussione del bilancio, se prima non fosse nota la posizione del governo in merito ad una questione di così decisivo interesse per il settore dell'economia nazionale. Il presidente della Commissione si è riservato di sottoporre il problema al sen. Merzagora.

L'on. Gronchi, presidente della Camera ha comunicato al compagno Di Vittorio — primo firmatario della mozione presentata alla Camera per chiedere la sospensione del provvedimento di liquidazione della San Giorgio di Genova — che, a sua richiesta, il presidente del Consiglio ha detto che il governo è pronto a discutere la mozione al ritorno dell'on. Vannoni da Londra. L'on. Vannoni ritornerà domenica sera.

Ieri, infine, la segreteria del Comitato nazionale delle Commissioni interne del gruppo IRI-FIM-Cogne è stata ricevuta presso le sedi delle tre confederazioni di lavoratori. Sia alla C.G.I.L., che alla C.I.S.L. e all'U.I.L., la delegazione ha ricevuto confortanti risposte in merito all'azione da condurre per la salvezza della San Giorgio.

AI SENATORI DELLA MAGGIORANZA SI SONO UNITI MONARCHICI E FASCISTI

Ieri pomeriggio in apertura di seduta del Senato il compagno Bitossi e i socialisti Marzola e Agostino hanno presentato un disegno di legge per l'integrazione del trattamento economico dei dipendenti dello Stato, con l'assorbimento dei proventi speciali (diritti casuali).

Quando alle ore 16,30 il compagno Bitossi è salito in aula a parlare per illustrare la legge e chiedere la sua approvazione, l'aula era insospetitamente affollata. Il disegno di legge, da noi presentato, ha detto Bitossi — ha lo scopo di portare un sollievo immediato alle condizioni economiche dei pubblici dipendenti e dei pensionati, risolvendo nel medesimo tempo l'annosa questione dei diritti casuali e dei proventi speciali. 2) Corrispon-

fatti, secondo i termini della legge 27 dicembre 1953 con la quale — in attesa di provvedere ad una definitiva soluzione del problema economico dei pubblici dipendenti — vennero istituiti i proventi speciali all'interno dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei Conti. Tale proroga, in considerazione delle autorevoli osservazioni contenute nel progetto di legge, aveva l'esplicito significato di un'adempimento a provvedere, entro breve termine e comunque non oltre il 31 luglio 1954, ad una organica e soddisfacente sistemazione della questione. La proroga stessa, inoltre, era giustificata dal fatto che, non essendo neppure concepibile una riduzione del trattamento economico del personale, che fruisce dei diritti casuali, la

soluzione del problema poteva aversi solo mediante un provvedimento che migliorasse in pari tempo le retribuzioni di tutti i pubblici dipendenti.

Nel disegno di legge, pur restando ferme le richieste specifiche avanzate dalle singole categorie degli statali, dei ferrovieri e degli altri pubblici dipendenti contenute nelle due proposte di legge

1) La trasformazione in tributi statali (tasse speciali) dei proventi speciali, dalla legge n. 947 del 27 dicembre 1953, nonché di quegli altri proventi, comunque denominati e percepiti non gravanti sul bilancio dello Stato, che conseguente incameramento del relativo importo. La proposta di legge, stabilisce cioè il passaggio a carico del bilancio dello Stato di tutti i proventi speciali, compresi quelli per il personale.

2) La determinazione, da farsi con apposito provvedimento, dei criteri di ripartizione dei proventi speciali, tra i vari ministeri, enti, uffici, e tra le particolari indennità e proventi speciali, a carico o non del bilancio, siano da considerarsi o no, a decorrere dal 1° agosto 1954, in relazione a specifici rischi, responsabilità, attività o condizioni di lavoro.

La proposta di legge degli on. Bitossi, Marzola e Agostino stabilisce infine che, in attesa che sia fissata la decorrenza dei miglioramenti generali — per i quali le organizzazioni sindacali concordemente insistono — e la data del 1° luglio 1953 — l'integrazione mensile decorra dal 1° gennaio 1954.

L'onorevole derivante dall'attuale stato di fatto, di legge è stato accertato in 82 miliardi di lire, ma per l'esercizio 1953-1954 tale onere si riduce a 44 miliardi.

Con questo disegno di legge, ha detto Bitossi, concludendo — riteniamo di aver offerto una ragionevole e logica soluzione del problema dei "diritti casuali".

Contro la richiesta avanzata da Bitossi, si è però subito levato a parlare il senatore ZOLI (D.C.).

Il socialista AGOSTINO, invece, ne ha sollecitata l'approvazione. Il vice presidente BO ha quindi, indetto la votazione per appello nominale, per argomentare, ed è intervenuto il senatore socialista CURTI. Egli ha messo in luce che da sette anni gli stanziamenti per i lavori pubblici sono stati sistematicamente decurtati, proprio mentre nel settore industriale le smobilizzazioni di decine di aziende hanno ulteriormente ridotto le possibilità di lavoro.

Di problemi particolari si sono interessati i monarchici BARDANZELLI, e i dc PRANGE, ANTONIOZZI e SAGGALI.

L'inerzia del governo nel settore della regolamentazione delle acque fluviali e in particolare del bacino padano è stata messa in rilievo dal compagno GIANNIQUINTO.

Nel pomeriggio il discorso più organico ed efficace l'ha pronunciato il compagno GIORGIO NAPOLITANO, sottoponendo ad un esame critico gli stanziamenti per i lavori pubblici nel Mezzogiorno. Gli stessi relatori di maggioranza — egli ha detto — hanno definito esiguo e insufficiente il bilancio; appaiono 46 miliardi sono infatti destinati all'attività costruttiva vera e propria. Gli stanziamenti per il Mezzogiorno sono però ancora più esigui (appena 16 miliardi). Ma c'è di più: gli stanziamenti sono

Il processo delle valute

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo delle valute

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Il processo dei miliardi è proseguito ieri dinanzi alla IV sezione del Tribunale con la sfilata di alcuni testi e con l'interrogatorio nell'ultimo imputato.

Per oggi è attesa una giornata campale: deporrà infatti il dottor Arzillo, capo dell'Ufficio Italiano dei cambi dell'IRI, che la difesa sostiene essere stato «saturato» dalle superiori autorità

Contro gli attentati alle sedi democratiche

Di fronte agli atti illegali ed alla violenza delle forze di polizia contro le sedi delle organizzazioni democratiche, la Segreteria del Partito invita tutte le organizzazioni ad intensificare il loro impegno di solidarietà pubblica e richiama la loro attenzione sulla necessità di servirsi tempestivamente degli strumenti legali per ottenere il rispetto della legge.

Nei riguardi dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato (tra i quali vanno annoverati i locali del cessato P.N.L.) vige il principio, suffragato da giudicati della Corte di Cassazione (sentenze del 1953 in causa Ministero delle Finanze contro Della Rossa e n. 789 del 1954 in causa Cooperativa Ponte Galeria contro Ministero delle Finanze) che l'Amministrazione dello Stato non può procedere allo sgombrato forzoso senza una preventiva sentenza definitiva dell'Autorità Giudiziaria e nei termini e con le forme e le garanzie previste dalla sentenza stessa e dalle leggi generali dello Stato, per la esecuzione degli sfratti.

Ne consegue che gli sgomberi forzosi eseguiti per mezzo della polizia, senza una preventiva sentenza di rito dell'Autorità Giudiziaria, sono illegittimi ed integrano un reato di violenza privata e di violenza del possesso. In questa situazione le organizzazioni democratiche hanno diritto di essere reintegrate immediatamente nel possesso dei locali, indipendentemente dalla validità o meno del decreto ministeriale che destina i locali medesimi ad uso pubblico.

Per tanto le organizzazioni copiate da quel provvedimento devono immediatamente ricorrere alla Pretura competente per territorio ai sensi dell'art. 703 Codice di Procedura Civile e 118 Codice Civile allo scopo di ottenere la immediata reintegrazione nel possesso dei locali, dai quali sono state espulsi con la arbitraria procedura di sgombrato.

Il ricorso al Pretore in sede possessoria lascia impedita la questione del diritto al risarcimento del danno causato dallo sfratto e l'eventuale ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento del decreto della pubblica amministrazione di destinazione dei locali allo uso pubblico.

Le Federazioni e le organizzazioni sono pregate di tenere informata la Segreteria del Partito dell'azione in corso per la difesa delle sedi e di far pervenire l'esito dei ricorsi presentati.

LA SEGRETARIA DEL PCI

RICONOSCIUTO IL MOVENTE POLITICO Scarcerati i partigiani al processo di Macerata

Il pubblico applaude la sentenza

MACERATA, 15. — Il Presidente della Corte di Assise di Macerata, dott. Sebastiano De Marco, ha pronunciato alle ore 12,35 di ieri, dopo poco più di tre ore di Camera di consiglio, la sentenza del processo Cricca a carico di dieci partigiani della Bassa Romagna, con la quale i patriotti vengono tutti messi in libertà. E questo aspetto della sentenza è stato salutato da fragorosi applausi del pubblico.

Affermato il movente politico della esecuzione dei 12 fascisti repubblicani, passati per le armi nel maggio 1945, la Corte ha condannato Goldavro Cricca e i latitanti Ettore Martini e Alvaro Tampieri alla pena complessiva di 27 anni e mesi 8 di reclusione con la concessione delle circostanze attenuanti generiche, pena ridotta ad anni due di reclusione per effetto dell'applicazione della amnistia. Ha condannato inoltre Pompeo Graziani, latitante, con il beneficio delle circostanze attenuanti generiche e di quelle di reclusione per effetto dell'applicazione della amnistia. Ha condannato inoltre Pompeo Graziani, latitante, con il beneficio delle circostanze attenuanti generiche e di quelle di reclusione per effetto dell'applicazione della amnistia.

Gli stessi imputati sono stati condannati alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese processuali e ai danni verso le parti civili. La Corte ha dichiarato non colpevoli i due imputati nel loro confronti in ordine ai delitti di sequestro di persona e di furto in danno di Giuseppe Santini per estorsione dei reati in seguito alla amnistia. Ha assolto il Martini, il Tamplieri, il Graziani e il Cricca dal reato di furto in danno di Aldo Ghirelli per insufficienza di prove.

Sono stati assolti Primo Cassani e Mario Tozzi, entrambi detenuti, per insufficienza di prove e Silvio Pasi, Ezio Conti, Fausto Tamburini (i tre imputati a reato libero) perché il fatto loro imputato non sussiste.

La Corte ha infine ordinato la immediata scarcerazione di Goldavro Cricca, il quale ha già scontato oltre tre anni di carcere preventivo, cioè una detenzione superiore alla pena alla quale è stato condannato, di Primo Cassani e Mario Tozzi se non detenuti per altro caso. Gli imputati in carcere sono stati scarcerati nel pomeriggio e in serata sono ritornati in Romagna insieme ai familiari che li avevano attesi inducendoli nella giustizia.

Contro la sentenza i difensori di Ettore Martini, Pompeo Graziani, Alvaro Tampieri e Goldavro Cricca hanno presentato ricorso in Appello per ottenere la affermazione della innocenza dei loro assistiti.

Nel corso dell'ultima udienza con accento appassionato Virgilio Borioni, del Collegio distrettuale di Macerata, ha chiesto la storia della resistenza ravennate, alla quale tutti gli imputati hanno contribuito tanto valorosamente.

Troppo attenti alla TV non si accorgono dei ladri

MODENA, 14. — Un audacissimo colpo ladresco è stato sventato dalla mobile modenese. Il furto era stato commesso in una abitazione del n. 14 di via Andreoli e risiede la famiglia del notaio industriale Accorinti. Tutti i membri della famiglia stavano dinanzi allo schermo del apparecchio televisivo, intenti ad osservare l'ultimissima parte del programma, allorché i ladri penetrarono dalla finestra e con un sacco contenente cautamente dietro gli schermi delle poltrone, i malviventi si portavano, non visti, nella camera da letto, ove facevano marcia passata dei gioielli, di oro, di argento e di una pelliccia.

Poco più tardi un agente fermava un individuo sospetto, tale Giuseppe Nevolo, il quale si aggirava nei pressi della stazione con un sacco contenente refurtiva, che poteva essere recuperata.

Pienamente riuscito lo sciopero dei poligrafici

Ieri, con un'elevata partecipazione delle aziende poligrafiche — esclusi i quotidiani — hanno dimostrato la loro volontà di respingere il tentativo degli industriali di rinnovare le trattative per il rinnovo del contratto con l'esclusione della FILPC. Dalle notizie che pervengono si può affermare fin d'ora che lo sciopero ha avuto piena riuscita in tutta Italia.

A Roma oltre il 90 per cento della categoria ha sospeso il lavoro. Queste cifre dimostrano il percentuale dei partecipanti è variata dall'85 al 100 per cento. Totalmente deserti sono risultati gli stabilimenti Tipografici di A.P. (P.C.T.) di Roma, Tumminelli, della Camera, ecc.

LA SEDUTA DI IERI A MONTECITORIO

Scelba non ha presentato la nuova legge elettorale

Il Presidente del Consiglio con grande disinvoltura ha sostenuto in una lettera di non averlo fatto per ragioni di «correttezza». Il compagno Napolitano denuncia la sistematica riduzione dei lavori pubblici nel Sud

poche settimane fa a Montecitorio. Il Presidente del Consiglio ha inviato al Presidente della Camera una lettera, e l'on. Leone, che dirigeva la Camera, ha dato lettura. In questo documento Scelba dichiara che il governo, non ritenendo corretto elaborare una nuova legge elettorale prima della promulgazione della legge che abroga la legge truffa, non ha considerato opportuno ottemperare allo impegno assunto.

Su questa sbalorditiva comunicazione del governo si è aperto un rapido dibattito. Il socialista TARGETTI, a nome dell'opposizione, ha dichiarato che l'adurre ragioni tecniche e di correttezza per giustificare la mancata presentazione della legge è un po' troppo. Infatti la promulgazione della legge che abroga la legge truffa non è assolutamente necessaria per la presentazione di una nuova legge elettorale proporzionale.

Gli stessi concetti ha espresso l'on. DEGLI OCCHI, per i monarchici.

A sostenere le ragioni di Scelba la D.C. ha inviato il povero CODACCI PISANELLI e i socialisti FIORENTINO e LOPARDI.

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio l'aula, che era stata convocata a notte durante tutta la giornata, si è affollata d'improvviso. Ieri era il 15 di luglio e, come è noto, il governo avrebbe dovuto presentare al Parlamento, entro la mezzanotte, un nuovo disegno di legge elettorale ispirato ai criteri di maggiore proporzionalità rispetto a quelli della legge del 1948. Senonché Scelba, non soltanto non ha presentato la legge, ma non è neppure venuto alla Camera a giustificare la violazione dell'impegno solennemente assunto.

Manifestazioni dei mezzadri in Emilia e nell'Italia Centrale

Decine di delegazioni in Parlamento per sollecitare nuovi patti agrari

Una numerosa delegazione di mezzadri della provincia di Livorno si è recata dall'on. Germani, presidente della Commissione Agricoltura, al Presidente della Camera on. Gronchi per sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge di riforma dei contratti agrari.

Questa delegazione non è l'ultima in ordine di tempo. E' dai primi di luglio che delegazioni di mezzadri, provenienti da ogni provincia, si recano da parlamentari e ministri per sollecitare l'approvazione del progetto di legge, che ormai da più di quattro anni si trascina nelle aule parlamentari. Sono così venute a Roma delegazioni di Modena, di Viterbo, di Pisa, di Grosseto, ecc.

Frattanto in tutte le province mezzadrili, in grandi manifestazioni, i mezzadri della Toscana, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Veneto e di altre regioni protestano contro le lungaggini che vengono frapposte alla rapida approvazione di tale legge, mentre nelle aziende mezzadrili, nel corso della trattativa in atto, esercitano intense azioni di pressione contro le illegalità dei concedenti, che arbitrariamente e unilateralmente tentano di addebitare il già troppo ridotto mezzadrile con arbitri ed assurdi addebiti.

Ha riferito la delegazione della provincia di Livorno che nella azienda Gardini — 38 famiglie — il proprietario è arrivato ad addebitare la somma di 805.568 lire per presunto consumo delle famiglie mezzadrili sui prodotti del fondo. Le 150-300 lire di reddito giornaliero per unità lavorativa mezzadrili vengono ad essere ancora più abbassate. E' documentato dalle inchieste che le legge mezzadrili conducono nelle aziende, che nella provincia di Firenze gli agrari tentano di addebitare illegalmente una media di 251.500 lire per ogni famiglia mezzadrile, mentre a Bologna la cifra oscilla dalle 180.000 alle 380.000 lire annue per famiglia.

Ieri nelle province di Pisa, Grosseto, Siena e oggi in quella di Teramo i mezzadri effettuano astensioni generali dal lavoro di trebbiatura per la intera giornata.

La Commissione Lavoro sui coltivatori diretti

Due opposte concezioni della vita democratica negli organismi associati si sono scontrate ieri alla Commissione lavoro della Camera che ha seguito il dibattito sul progetto di legge per l'assistenza medica ai coltivatori diretti.

Il problema affrontato era quello delle norme da adottare per la elezione degli organismi direttivi delle Casse mutue, comunali provinciali e centrali. Le sinistre hanno sostenuto la necessità di adottare la norma proporzionale. Come è ormai nella tradizione

me i clericali si sono invece battuti per l'adozione di una norma maggioritaria.

Un emendamento del compagno Audisio, col quale le sinistre hanno sostenuto il principio proporzionale di stato respinto dai dc, capeggiati da Bonomi con 23 voti contrari, 16 favorevoli e 2 astenuti.

Le sinistre hanno allora chiesto di salvaguardare i diritti delle minoranze, proponendo con l'intervento dei compagni Venegoni, Cerretti e Cacciato, che la elezione con lista unica fosse limitata a 4/5 dei seggi disponibili nei vari organismi direttivi.

La proposta Venegoni ha ottenuto 20 voti favorevoli, 20 contrari e 2 astenuti. Grazie al regolamento della Camera, il quale stabilisce che a parità di voti ogni emendamento si intende respinto, la maggioranza clericale è riuscita a bloccare la proposta delle sinistre.



Il compagno Bitossi

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

presentate dalle sinistre alla Camera, si chiede: 1) La concessione di una integrazione retributiva mensile da 5.000 a 10.000 lire, salvo congrua riduzione del beneficio che deriverà, a ciascun grado e categoria del personale, dalla definitiva soluzione del problema economico. In questo modo il miglioramento che verrebbe concesso avrebbe il carattere di un congruo accento continuativo, in attesa che siano risolti in modo or-

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI
di PAGAMENTO di
TORN I
RETTIFICATRICE
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE
E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 893.977